

*Prepariamo tutto ciò che ci serve, come quando si viene in chiesa per il catechismo.
Mettiamoci al fianco un foglio, che poi diventerà la pagina del catechismo, delle penne, matite colorate...*

LA VISITA DI GESU'

*Ormai siamo già alla quarta settimana di avvento, lo senti il Natale che si avvicina vero?
Sarà un Natale diverso, purtroppo non si potranno fare tante cose
che dicono il desiderio di fare festa, però nessuno può toglierci la voglia di dire la gioia
che abbiamo nel cuore davanti al grande dono di Gesù che viene ad abitare in mezzo a noi.
Si fa bimbo per dirci tutta la sua tenerezza, il suo amore per ciascuno di noi.
Ed ecco che allora oggi iniziamo con una preghiera insieme.*

Entrata in preghiera

- 1lett. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
- 2lett- Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.
- 3lett. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Tutti. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

- 1lett. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo.

Tutti. Il mio calice trabocca.

- 2lett. Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,
Tutti. e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.



*Gustiamo un breve momento di silenzio e scriviamo,
la parola del salmo che abbiamo pregato che più ci scalda il cuore e ripetiamola più volte nel cuore.*

La strada preparata da Dio.

*Non preoccuparti se ti sembra un racconto lungo, non lasciarti spaventare dalle tante parole, lo puoi leggere a pezzi, un pezzetto per giorno, così non ti stanchi e puoi assaporare la bellezza dell'opera di Dio.
La sua tenerezza che continua a prendersi cura di noi.*



Abbiamo visto che il cammino per arrivare al Natale è lungo. Dio, il Creatore, l'ha preparato con molta cura. Ha preparato soprattutto i nostri cuori ad accogliere un dono così straordinario.

Ha costituito ed educato un popolo, gli ha donato una via sicura per trovare il senso della vita.



Ha aiutato questo popolo ad alzare lo sguardo per contemplare il suo volto, per aprirgli il cuore, per sentire la sua presenza al fianco nel cammino.

Ha attraversato con lui il deserto e l'ha nutrito con delicatezza e generosità.

Ogni mattina potevano raccogliere la manna ed erano sicuri di averne più che a sufficienza e per tutti. Ha mandato le quaglie perché potessero nutrirsi anche con la carne...



Ha donato ai profeti di portare il suo messaggio nei diversi periodi della storia e della vita di questo popolo. Ha chiesto loro di tenere sveglia l'attenzione alla sua Parola, di ascoltarla, pregarla, meditarla...fino a farla diventare vita stessa nella concretezza di tutti i giorni.

Ha chiesto loro di aiutare a riconoscere il "venire" di questa Parola. Ricordi le parole di Giovanni nel suo Vangelo?

Il Verbo si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi.

Anche a noi, come parte di questo popolo è chiesto non solo di riconoscere ma soprattutto di ACCOGLIERE questa Parola.

Così passo dopo passo, con entusiasmo, o con fatica. Con gioia o con tristezza. Più o meno convinti, il popolo continua a camminare con il suo Dio, che non dimentica l'Alleanza fatta, le sue promesse. Soprattutto non

dimentica di amare infinitamente queste sue creature.

Un testimone: Zaccaria.

Oggi facciamo un altro passo con questo popolo in attesa del compiersi della promessa di un salvatore e incontriamo Zaccaria.

La sua storia la troviamo nel vangelo scritto da Luca al primo capitolo.

Ma lasciamo che ci parli lui e ascoltiamo.

Presentazione.

Eccomi, sono Zaccaria.

Immagino che sei un po' stupito, ai tuoi occhi sono vestito un po' strano, ti sembrerò molto lontano da te nel tempo, e magari, pensi che non avrò niente da dire che ti serva per la vita.

Ma lasciami spiegare.

Vai a Messa alla domenica? Se è così certamente avrai visto anche don Stefano o don Nazareno vestiti in modo diverso da quando li incontri per strada, in oratorio o a casa tua...però non ti sembra strano, mi puoi dire: "certo è normale, celebrano l'Eucarestia". Hai ragione, allora vedi io appartengo alla stirpe sacerdotale, sono della tribù dei Leviti e nel nostro mondo questo è un grande privilegio perché vuol dire che discendo da Aronne, il fratello di Mosè.

Mosè e Aronne ci hanno condotto fuori dalla schiavitù, ci hanno riavvicinato al nostro Dio, ci hanno aiutato a ricordare le promesse che Dio ha fatto per noi e a sapere con certezza che Dio è fedele, le sue promesse le mantiene.



Ci hanno mostrato tutta la cura e la tenerezza di Dio per il suo popolo fino a prendersi cura della sua fame e della sua sete. Ha saputo dare pane e acqua nei momenti più forti di paura e lamentazione.

Ora tocca a noi fare tutto questo nel popolo, il mio compito è quello di tener desta l'attenzione alla Parola di Dio, il desiderio di conoscere tutto ciò che ha fatto.

Pensa questo compito è inciso anche nel mio nome, **Zaccaria vuol dire "il Signore ricorda"**.

Anche mia moglie, **Elisabetta**, ha un nome bellissimo. Si chiama come la sposa di Aronne e questo nome vuol dire: **"Dio ha giurato"**. E anche lei è discendente di Aronne.

Di conseguenza non possiamo proprio dimenticarci di ciò che Dio ha compiuto e compie per noi, e cerchiamo di vivere osservando la legge di Dio, quella via che ci ha regalato per essere felici. Cerchiamo così di essere "giusti" davanti agli occhi di Dio, solo così, rimanendo fedeli alla sua Parola, sentiamo su di noi la benedizione di Dio.

Una tristezza nel cuore.

Vedi ai nostri giorni, la benedizione di Dio, ha una traduzione molto chiara per i nostri occhi, la si legge nel libro della Bibbia. Vita, salute, terra e discendenza. Io ed Elisabetta cerchiamo proprio di vivere svolgendo bene i nostri compiti, in ascolto di Dio...eppure una grande tristezza abita i nostri cuori, un dubbio vi si insinua, perché ci manca un pezzo importante di questa benedizione: la discendenza, non abbiamo figli...e questo vela i nostri occhi, a volte ci immerge nel buio, nell'arezza della delusione, della colpa: "cosa abbiamo fatto di male, Signore?".

A volte il dubbio è così forte che vacilla il mio credere nella Parola del Signore.



Mi rimane però la bellezza e il privilegio, di pochi, io posso entrare nel santuario del tempio, la sacra dimora di Dio. Ho il privilegio di uno speciale contatto con Dio, mi tocca il dono di bruciare l'incenso: un sacrificio di profumo gradito a Dio. Il mio compito è quello della preghiera di intercessione: entrare in intimità con il nostro Dio, pregare, elevare a lui la voce mettendo nell'incenso che brucia il cuore del popolo, la sua preghiera e chiedere una visita di Dio, una visita dal cielo che aiuti e orienti le nostre vite nella giusta direzione. Io ascolto la preghiera del popolo, la trasformo in profumo gradito a Dio perché Dio

ci mostri il suo volto, il suo sorriso.

Il fatto.

Quel giorno, che è inciso profondamente nella mia memoria, io svolgevo il mio compito di sacerdote del Tempio, intercedevo per il popolo e il profumo dell'incenso saliva a Dio quando...

...Dio ... si muove a compassione, come solo lui sa fare e invia il suo messaggero.

Quel tocco dell'Angelo mi riempie di timore, capisco di essere testimone di un momento sacro, speciale...il mostrarsi di Dio.

Sono tra il tocco dell'Angelo e la preghiera del popolo...incredibile...eppure vero...e il mio timore cresce.

Ma quando l'Angelo parla capisco che quella visione è per me, proprio per me: "Non temere, Zaccaria, poiché la tua insistente



preghiera è stata ascoltata e tua moglie Elisabetta ti genererà un figlio, che chiamerai Giovanni. E sarà gioia per te...”.

Non credo alle mie orecchie, Dio ha una parola per me. Mi ha letto il profondo del cuore. Ha letto i miei dubbi, vede la mia fede vacillare e mi aiuta a capire che se non credo nell'agire di Dio come posso vivere fino in fondo la mia missione di levita? Ed ecco la sua risposta, non temere sarai padre. Ma come credere? Sono davvero lento a comprendere e a credere, dopo tutti questi anni, dopo tutta la preghiera fatta anche insieme ad Elisabetta, senza neanche un segno, e ora, adesso che ormai il dubbio è così radicato arriva il tocco tenerissimo di un Angelo...non riesco a credere...è come se non volessi sentire, mi sembra una falsa speranza, “avrà gioia” mi dice ma io non voglio ricominciare a soffrire ...
Così la mia voce non ha più suono, divento muto.



La visione e il popolo.

Sono così preso da quello che mi sta capitando che dimentico l'attesa del popolo. Sento la preghiera che continua. Una preghiera accorata di questo popolo la cui vita è amara, non sono più liberi nella loro terra, governati dai romani, circondati da dei stranieri che sentono come minaccia. Loro che sono il popolo della memoria dei gesti, dei segni grandiosi che Dio ha operato per loro. Il popolo che non smette di credere, di attendere il compiersi della promessa: abitare il “giardino di Dio”. Il popolo che sente sempre più grande il desiderio di una visita di Dio.

Non posso più aspettare devo uscire, devo andare da loro e ho in mano solo il profumo dell'incenso, sono incapace di dire parole ...

Ma la fede di questo popolo nella visita di Dio è così grande, irrinunciabile, che trovano un senso anche al mio mutismo dicono “avrà avuto una visione”, si sarà avvicinato troppo all'altare di Dio” ...” Il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione, non può lasciarci senza una parola, certamente avrà ascoltato una parola grandiosa ... per questo è rimasto senza parole”.



Io devo solo far tesoro della loro fede, imparare da loro.

Ho bisogno di tempo per pregare riflettere, pensare, ...pregare, di guardare nel mio cuore con gli stessi occhi di Dio.

Perché non posso essere io, con la mia mancanza di fede, a rendere muto Dio stesso.

Devo stare nel mezzo tra la preghiera del popolo e la benedizione di Dio e portare a loro la sua parola. “Benedetto il Signore Dio d'Israele, che non toglie lo sguardo dal suo popolo e fa sorgere Salvezza nella casa di Davide suo servo”.

Con tutto questo turbine nel cuore mi avvio verso casa.

Zaccaria ed Elisabetta.

Non riesco a parlare, ho una rivoluzione nel cuore, ma riesco a comunicare con Elisabetta, ed ecco la sua esplosione di gioia. “Ecco quale cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è preso cura di cancellare per sempre la mia vergogna dinanzi al giudizio umano”.

Sente una vita fiorire nel suo corpo e comprende il meraviglioso dono della vita che va oltre la legge. Si sente rivestita dalla benedizione di Dio, si sente beata e canta la forza delle fede.

Io, guardandola, pian piano riprendo vita, il suo entusiasmo, la sua forza, il suo grembo che si allarga mi dà la forza di aprire il mio cuore, di innalzare la mia preghiera a Dio.

Il Signore ricorda l'alleanza che **ha giurato** al suo popolo e tutto, dalla sua misericordia prende vita. Benedetto, tu Signore, Dio d'Israele che ancora vieni a visitarci e ci doni salvezza.



Elisabetta e Maria.

Così, mia moglie, diventa un segno concreto della tenerezza, della cura di Dio per sua cugina Maria e la nostra casa si apre a un'altra visita di Dio.

Che apre il mio cuore definitivamente alla preghiera e alla gioia promessa.



*Questo sarà il prossimo racconto.
Ma ora ti chiedo di scrivere sul tuo foglio dove sono stato utile per te, per la tua vita.
Quali sono le cose che ancora oggi, nel tuo mondo, sono necessarie.
Quali passi da ricordare nel tuo cammino verso il Natale.
Magari puoi trovare qualche parola da mettere sulla tua foglia per il presepe da fare in chiesa.
Zaccaria.*

Per i più coraggiosi.

Se vuoi sempre sul sito nell'icona Natale 2020 c'è un simpatico racconto per i piccolissimi ma che può aiutare anche te a prepararti al Natale in modo simpatico.
Ciao nuccia